D'altronde, altri sono i problemi che attirano l'attenzione degli elettori, in questa fase. Le retribuzioni, la disoccupazione, le tasse. La sicurezza. In una lista di dieci tematiche da affrontare, gli italiani pongono "la tutela della vita, contro l'aborto" al nono posto (2,8%). La "difesa dell'identità religiosa" al decimo (2,7%). Fra i cattolici praticanti, questi due obiettivi di valore ottengono maggiore attenzione (li segnala circa il 3,5% degli intervistati). Ma restano, comunque, gli ultimi della lista. Il che, ovviamente, non ne svaluta il significato. Ma la rilevanza "coniunturale", in quanto temi da spendere in questa campagna elettorale. Che non sembra attraversata da una nuova, lacerante "questione cattolica". Ma, sin qui, da questioni e divinità minori. D'altra parte, in tempi come questi, bisogna accontentarsi.

SONDAGGIO IPSOS-SOLE 24 ORE

Un cattolico su due vota Silvio, l'Udc non piace

Gli elettori «praticanti» premiano il Pdl (49,4%), non credono a Veltroni (32,2%) e snobbano i centristi di Casini (solo il 10%)

Francesca Angeli

● Il Popolo della libertà rappresenta lo schieramento più credibile e affidabile per i cattolici praticanti, 49 per cento, che invece appaiono in via d'estinzione tra i sostenitori del Partito democratico, 32. Grande delusione per l'Unione di centro. Nonostante il continuo riferimento ai valori della Chiesa il partito di Pierferdinando Casini si ferma al 10 per cento, rispetto proprio all'elettorato che si professa cattolico praticante.

Sono per alcuni aspetti abbastanza sorprendenti i risultati del sondaggio condotto da Ipsos per *Il sole-24 ore*, pubblicato ieri dal quotidiano di Confindustria. L'indagine mira a individuare le scelte dell'elettorato che si professa cattolico impegnato o semplicemente credente, anche se in modo più tiepido e meno assiduo rispetto alle funzioni e alle attività religiose. L'Ipsos rileva che su tutto l'elettorato nel suo complesso il 12 per cento si dichiara «attivamente impegnato in attività religiose»; il 21 «frequenta assiduamente le fun-

zioni religiose»; il 35 si definisce cattolico ma «frequenta soltanto occasionalmente le funzioni religiose»; il 30 è non praticante o non credente; infine il 2 per cento professa altri culti. Dunque quasi il 70 per cento degli intervistati si professa cattolico.

Questi cittadini scelgono in maggioranza il Pdl. Ma vediamo i dati. I cattolici praticanti scelgono il Pdl nel 42 per cento dei casi, contro la media del 40 per cento riferita a tutto l'elettorato. A questo 42 si aggiunge il 6,9 dei cattolici che votano Lega e lo 0,5 del Movimento per l'Autonomia per raggiungere un totale del 49 per cento. Al Partito democratico di Veltroni tocca un bassissimo 27,6 per cento che sale di 4,4 punti grazie all'Italia dei valori di Antonio Di Pietro e allo 0,2 di Svp, per un totale 32 per cento. Decisamente poco per uno schieramento che ha al proprio interno rappresentanti di punta del mondo cattolico e dell'associazionismo come Paola Binetti o l'ex presidente nazionale delle Acli, Luigi Bobba. E poi ex popolari co-

me la Rosy Bindi. Certamente i due anni di governo Prodi passati a rincorrere, inutilmente, i Dico e i diritti delle coppie conviventi ma soprattutto l'ingresso dei radicali nelle liste del Pd hanno gelato l'interesse dei cattolici nei confronti del partito di Veltroni. Il Pd infatti raccoglie soltanto il 27,6 per cento dei voti dei cattolici praticanti mentre, calcolata su tutto l'elettorato, la percentuale sale al 33. Dunque un saldo al negativo rispetto ai cattolici corrispondente al meno 5,7 per cento. Anche se il leader del Pd individualmente raccoglie più consensi del suo partito fra i cattolici, salendo a un 37 per cento fra i praticanti. Il più affidabile per questa fascia di elettori resta però sempre Silvio Berlusconi che come leader raccoglie il 44 per cento dei consensi. Da solo tra i cattolici corre meglio anche Casini, scelto dal 28 per cento degli intervistati. Più del doppio del suo partito dunque. E in caso di vittoria del Pdl il 37 per cento dei cattolici vorrebbe un'alleanza di governo proprio con Casini.

L'agenda delle priorità dell'elettorato cattolico poi non è diversa da quella del resto dei cittadini. La preoccupazione maggiore riguarda il forte aumento del costo della vita, 34 per cento; la precarietà del lavoro, 27 per cento; la sicurezza e la microcriminalità, 18 per cento. Si discosta e molto dal resto dell'elettorato inve-

ce sui cosiddetti temi eticamente sensibili. Il 45 per cento degli intervistati è contrario al riconoscimento dei diritti dei conviventi mentre un 36 per cento si dice favorevole ma soltanto nel caso di coppie eterosessuali.

Interessante anche l'evoluzione del rapporto tra i cattolici e la politica. Rappresentano una la minoranza quelli che,

fra i credenti, auspicano un partito di riferimento unico per i cattolici. Dal sondaggio emerge che il 55 per cento dei praticanti, decisamente la maggioranza, preferisce che i cattolici siano presenti in tutti gli schieramenti in modo trasversale. Il 35 invece sarebbe favorevole a una lista che facesse riferimento ai valori e ai principi della Chiesa.